



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Settima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

MOLISE - CANILE DI SANTO STEFANO, CAMPOBASSO

*Ennesima  
carneficina nel lager  
più volte  
denunciato.  
Istituzioni inerti,  
indifferenti. I cani  
devono morire  
sbranandosi tra  
loro. Questa è la  
civiltà del Molise*



*I cittadini pagano  
questa barbarie.  
Possibile che mai  
nessuna Asl  
denunci ciò che  
accade? Esiste la  
veterinaria  
pubblica? E  
l'Ordine dei  
veterinari che fa?*

STEFANIA PIAZZO

Dio non si è mai fermato in Molise. Mai una volta. Al confine il male l'ha respinto. Il nono cerchio dell'Inferno è il più adeguato. Lì, è arrivato l'uomo, che ha condannato a morte anche tutti gli altri esseri viventi, lasciandoli sbranare. I cani di Santo Stefano sono le vittime sacrificali di questa aberrante quotidiana politica del non fare. Del non avere mai fatto, dell'aver sempre rimandato, che si nutre degli altrui corpi reclusi nella torre del canile. Allora si squarcino tra di loro, i cani di Santo Stefano, si sbranano, si succhino le ossa, le viscere, imbrigliati nelle reti da cantiere che li divide gli uni dagli altri. Sul Molise c'è un anno e più di visibilità mediatica. Eppure Ugolino abita a Campobasso, nonostante la *Padania*, che per prima ha mostrato al Paese l'Auschwitz pagata dai cittadini. Nonostante i servizi di *Striscia*, di *Terra*, nonostante i ripetuti interventi e solleciti del sottosegretario **Francesca Martini**. I tavoli e i tavolini. Morire se è cambiato qualcosa. Un beato nulla, si muore e basta. A Campobasso si deve morire così. I magistrati revocano i sequestri preventivi della struttura, perché tanto il male si ripete. Ordinanza di dissequestro, rileggiamo i passi della giustizia depositati il 4 febbraio 2009 (e che già avevamo pubblicato l'8 febbraio scorso, un'era geologica fa): «Accertata la sostanziale inidoneità dei luoghi e del personale a garantire la salute e il benessere degli animali, rilevato che esiste il fumus del reato contestato», visto che i cani sono «costretti a vivere in ambienti angusti, sporchi e in condizioni igieniche e di cure di assoluto degrado», eccetera blabla, «dispone la revoca del sequestro preventivo». L'azio-

ne di sequestro non è servita a nulla, «appare concretamente inidonea ad evitare il ripetersi del reato». Il canile torni a chi l'ha ridotto così. E allora, per il magistrato, il cane di cui restano le ossa, trovato ieri mattina dai volontari, che cos'è? Che tipo di corpo del reato è? Il sindaco è innocente, l'Asl è innocente, chi gestisce la struttura è innocente. È colpa della rete di divisione. Di una delle solite risse tra belve reclusi. I cani intanto si mangiano perché nessuno ferma o chiude quel canile municipale. A partire da quell'ex sindaco Di Fabio scocciato perché i cani gli costavano più degli anziani, dimostrando di saper buttar via i soldi anziché saperli usare per gli obblighi che gli spettano per legge. Tarda nel giungere a conclusioni anche quella Regione commissariata per i conti vergognosi della propria sanità. Il sindaco di oggi? Risponde l'inconcludenza della morte documentata. L'Asl? Cosa sono le Asl veterinarie del Paese? Tutte da commissariare. Per omissione. Mai vista un'asl denunciare un canile lager? Mai una. Andiamo avanti così per quanto tra denunce, ispezioni, sequestri nei canili d'Italia?

s.piazza@lapadania.net  
(7 - continua)

## CARI SINDACO, ASL E REGIONE I CANI VE LI MANGIATE VIVI?

*Le reti da cantiere separano i cani. Che muoiono imbrigliati e finiscono sbranati. Ecco il made in Italy da esportazione*

### Martini, salviamo i beagle all'asta

*Il ministero chiede la revoca dell'autorizzazione alla Morini*

**Francesca Martini** scende in campo per salvare i 278 beagle della ditta Morini, autorizzata all'allevamento di animali anche per fini sperimentali, accogliendo una segnalazione da parte dell'Enpa. La prima asta, quella del 17 novembre scorso, era stata rinviata proprio grazie all'intervento del sottosegretario, forte anche del tam tam territoriale di numerose associazioni, dall'Enpa all'intervento in particolare del gruppo "Vita da cani", di Arese, che ha sempre seguito le vicende della struttura e contrastato l'allevamento massivo di beagle per fini di vivisezione, per sollecitare il Comune e l'Asl a revocarne l'autorizzazione. La speranza è che, grazie ora all'intervento del sottosegretario, l'asta promossa dalla Equitalia, peraltro con una base eccezionale, 115mila euro per l'intero gruppo di animali



(compresa anche nei beni all'asta, un'auto bruciata!, ndr), sia completamente riconsiderata, evitando che alla seconda chiamata arrivi un'azienda interessata all'acquisto in blocco dei 278 beagle. Mentre le associazioni, Enpa e Vita da cani stanno sollecitando da tempo un "piano di rientro" dei cani ancora presenti nell'allevamento, ormai in moro-

sità, il ministero ha ufficialmente coraggiosamente e con determinazione la richiesta di revoca di autorizzazione all'allevamento degli animali per fini sperimentali alle autorità locali, dal sindaco di San polo d'Enza, al servizio veterinario di Reggio Emilia al prefetto del capoluogo. Il sottosegretario Martini vuole insomma scongiurare la possibilità che i bea-



ghe possano essere utilizzati nella sperimentazione. Tanto che il ministero è intervenuto sulla Società Equitalia spa per chiedere una rivalutazione dello strumento adottato per il recupero del credito richiamando lo status di essere senziente degli animali e della loro tutela ai sensi della normativa vigente (legge 281/91 e legge 189/2004). **Ste. Pi.**